

Si informa che il Collegio dei docenti ed il Consiglio di Istituto hanno approvato l'adozione dei libri di testo per l'a.s. 2026/27 così come proposti dai Consigli di classe, tranne per le discipline che sono state toccate dalla riforma degli Istituti tecnici (ad eccezione di Scienze dell'ITE, il cui dipartimento ha adottato il libro di testo).

Si evidenzia che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha definito il nuovo assetto ordinamentale degli istituti tecnici con il decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026, che attua gli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 144/2022 e ridefinisce indirizzi, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento dei percorsi di studio.

Si riportano di seguito le mozioni presentate negli Organi collegiali:

**Dichiarazione congiunta dei dipartimenti A051-B011-A052-A034-A037 dell'IIS Calvino di Rozzano
– Noverasco sulla Riforma di quadri orari dei tecnici (Decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio
2026 sulla base della Legge 175/2022-conversione d.l.144/22) al Collegio docenti straordinario del
25/03/2026**

In apertura di questa seduta straordinaria desideriamo esprimere il nostro più profondo disappunto per un'ulteriore riforma che, dopo quella del 2009, a nostro parere demolisce ulteriormente il sistema di istruzione tecnico italiano, e nello specifico quello agrario. Una riforma che infatti va a ridurre ulteriormente i monti orari settimanali, portando ad un impoverimento dei saperi trasmissibili e soprattutto del "tempo-scuola", ovvero delle ore che i nostri studenti possono trascorrere a scuola mettendo in pratica e calando nel reale i concetti di base trattati durante le lezioni "più tradizionali". È proprio questo aspetto che ci rende molto critici sulla riforma, poiché a fronte dei moderni e in parte condivisibili nuovi PECUP, si riduce sempre di più il tempo da dedicare all'analisi approfondita e "reale" delle tantissime sfaccettature di cui è costellata la scienza agronomica, ambientale, alimentare e delle produzioni animali. E questo alla lunga non potrà che portare a formare tecnici con conoscenze di base sempre più scarse e sempre meno capaci di prendere decisioni critiche e innovative sulla realtà che li circonda ma unicamente orientati a mansioni meccaniche necessarie alle imprese più in voga in quel determinato momento.

Gli istituti tecnici agrari hanno sempre puntato ad un altro obiettivo, formare dei TECNICI, ovvero delle figure in grado di SAPER FARE e non solo di FARE. E questo richiede tempo con i ragazzi e risorse e non può basarsi continuamente sulla buona volontà e sulla "vocazione" del docente, che tra l'altro continuiamo a mostrare.

Per questi motivi ci opponiamo fermamente a questa ulteriore pesante riforma e chiediamo al Ministero di provare a fare un passo indietro, sedersi davvero intorno a un tavolo con le persone che fanno gli istituti tecnici del presente e del futuro, e ragionare insieme non per tornare ai tecnici di una volta, ma per costruire indirizzi di studio moderni e allo stesso tempo che abbiano l'obiettivo primario di formare tecnici pensanti e capaci di interpretare una realtà agro-ambientale sempre più complessa.

Riforma Istituti Tecnici marzo 2026

Opera, 23/3/26

Il **Dipartimento di Matematica e Fisica dell' ITAG (A26,A27)** desidera esprimere il profondo disappunto in merito alla recente riforma degli istituti tecnici, che coinvolge in modo significativo l'insegnamento delle discipline matematiche e fisiche; rileva grande incoerenza tra gli obiettivi della riforma quali:

- Potenziamento delle discipline STEM
- Rafforzamento delle competenze linguistiche, matematiche e scientifiche

e il monte ore proposto per le discipline di Matematica e Fisica dove l'accorpamento delle discipline scientifiche riduce drasticamente le ore dedicate alla Fisica.

A ciò si aggiunge un'ulteriore criticità di natura organizzativa: qualora le linee guida definitive non vengano emanate in tempi utili, i docenti si troveranno nell'impossibilità di procedere alla scelta consapevole dei libri di testo, con conseguenti difficoltà nella programmazione didattica e nell'avvio ordinato del prossimo anno scolastico.

Riteniamo inoltre doveroso evidenziare come gli studenti e le loro famiglie abbiano effettuato le iscrizioni lo scorso febbraio sulla base di un'offerta formativa e di un quadro orario ben definiti. Modificare in modo significativo tali elementi in corso d'opera rischia di compromettere il patto educativo e la fiducia riposta nelle istituzioni scolastiche.

Si sottolinea infine che, al termine del percorso di studi, un numero significativo di studenti dell'Istituto tecnico agrario prosegue verso l'università, dove i test di accesso prevedono anche la verifica di competenze in fisica. Una riduzione così marcata della preparazione in tale ambito rischia quindi di penalizzarli concretamente, compromettendone le possibilità di accesso e collocandoli in una posizione di svantaggio rispetto agli studenti provenienti da altri percorsi scolastici.

La referente del Dipartimento

Prof.ssa Scalamogna Marcella

PREMESSA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DEI DOCENTI DEL 25 MARZO 2026.

Ogni riforma dovrebbe rappresentare un passo avanti, traducendosi in un miglioramento; la riforma degli istituti tecnici che ci si chiede di attuare a partire dal prossimo anno scolastico pare, invece, indirizzata a farci fare passi indietro.

Le riduzioni apportate dai nuovi quadri comportano il ridimensionamento di alcuni insegnamenti fondamentali, rischiando, quindi, di impoverire il curriculum e di ridurre la varietà di competenze in uscita degli studenti.

Preoccupa anche la riduzione oraria operata sulle classi quinte, proprio nella fase conclusiva del percorso di formazione, che necessita di approfondimenti e di un tempo adeguato per il consolidamento degli apprendimenti.

E' condivisibile l'obiettivo di potenziare le competenze digitali e tecnologico-scientifiche , attuando una didattica laboratoriale, per allineare la formazione alle esigenze del mondo del lavoro, ma ciò prevede una adeguata e ripensata riorganizzazione dei curricula.

Non è assolutamente accettabile una modifica di organico operata ad iscrizioni concluse, seconde tempistiche imposte dal PNRR, senza concedere un tempo disteso per il confronto, la riflessione e la riprogettazione; tali modalità e tempistiche vanno in contrasto con il rispetto dell'autonomia scolastica e con il rispetto per le professionalità che nella scuola operano quotidianamente con competenza e senso di responsabilità.

Sicuramente gli istituti tecnici vanno orientati anche alla preparazione per lo sbocco lavorativo immediato, ma non a discapito della formazione culturale generale e della possibilità di accedere ai percorsi universitari.

Questa riforma rischia di ridurre gli spazi di insegnamento per discipline storicamente presenti negli istituti tecnici (che non sono assolutamente obsolete), con il rischio di impoverire la formazione culturale degli studenti ed il loro pensiero critico.

Una trasformazione così rilevante dell'ordinamento scolastico non può avvenire senza un confronto reale con chi nelle e con le classi quotidianamente lavora. Docenti e dirigenti scolastici sono stati sostanzialmente esclusi dal processo di elaborazione della riforma.

Il timore è che queste tempistiche inadeguate ed insostenibili inducano incertezze e smarrimento, non solo nei professionisti della Scuola, ma anche nelle famiglie e negli studenti, proprio nel momento in cui, invece, si stanno proponendo gli innovativi percorsi 4+2, opportunamente pensati e progettati dalle scuole (nel nostro caso il quadriennale ITAG).

L'introduzione dei nuovi quadri orario ad iscrizioni già concluse e in fase di definizione degli organici crea notevoli difficoltà organizzative e renderà complessa anche la programmazione didattica per l'anno 2026/27, in quanto mancheranno i tempi tecnici per la revisione del curriculum d'Istituto.

Si rischierebbe, quindi, di non rafforzare gli istituti tecnici, ma di indebolirli.

E', quindi, necessario ed imprescindibile che il progetto di riforma venga rivisto attraverso un vero confronto con i colleghi dei docenti ed i dirigenti scolastici, in modo da realizzare un'offerta formativa equilibrata e rispondente ai reali bisogni formativi degli studenti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO Dott.ssa Maria Paola Minetti